
Infanzia: Save the Children, nelle zone di conflitto 72 milioni di bambini rischiano di essere vittime di violenze sessuali

"Oggi, nel mondo, 72 milioni di bambini vivono in zone dove forze armate e gruppi armati sono soliti perpetrare atti di violenza sessuale contro i minori". Lo segnala il nuovo rapporto "Arma di guerra: la violenza sessuale contro i bambini in conflitto" diffuso oggi da Save the Children, nell'ambito della campagna "Stop alla guerra sui bambini". Il rapporto, il primo che contiene un'analisi dettagliata del rischio per i bambini di vivere violenze sessuali in zone di conflitto tra il 1990-2019, dimostra come oggi i minori corrano quasi 10 volte in più il rischio di subire abusi rispetto a trent'anni fa (nel 1990 erano 8,5 milioni). I Paesi nei quali il rischio di violenze sessuali contro i bambini per mano di gruppi e forze armate è più alto sono: lo Yemen (dove le segnalazioni riguardano l'83% dei minori considerati a rischio), la Somalia (56%), l'Iraq (49%), la Siria (48%), la Colombia (24%) e il Sud Sudan (19%). "Questo include il rischio di stupro, schiavitù sessuale, prostituzione, gravidanze, sterilizzazione e aborto forzati, mutilazioni sessuali, abusi e torture sessuali da parte di gruppi armati, forze governative o di polizia - si legge in una nota dell'ong -. Bambine e bambini che, affrontano numerose sfide tipiche dei conflitti armati, come l'assenza di meccanismi di denuncia e di tutela, lo stigma e la paura di ritorsioni all'interno delle loro comunità e la privazione del supporto di cui avrebbero bisogno". In particolare, nel report si segnala che dei 54 conflitti in corso oggi a livello globale 22 sono caratterizzati da denunce di violenze sessuali contro la popolazione civile. In particolare, in 15 di questi, le parti in conflitto hanno compiuto violenze sessuali contro i bambini. Ciò significa che "in quasi il 70% dei conflitti in cui si perpetrano violenze sessuali contro i civili, queste hanno come obiettivo proprio i bambini".

Filippo Passantino